

Armiamoci e partite! Anzi no, prepariamoci e intanto inghiattiamoci dentro e fuori la UEaa

Si parla molto in questi giorni dei progetti di riarmosia a livello governativo che di semplici cittadini. La maggioranza dei popoli europei è sostanzialmente contraria perché intuisce le pericolosissime implicazioni di questi piani. I leader nazionali, pur aderendo formalmente alla retorica di Bruxelles, sono restii a impiegare ancora altre fette di budget statale per un obiettivo poco appetibile in termini elettorali.

Da ReArm a Readiness

Da armiamoci e partite! a intanto prepariamoci, poi vediamo. È questa la traduzione in parole semplici del cambio di terminologia nel progetto bellicista della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Il passaggio da ReArm Europe a Readiness 2030 è avvenuto a seguito delle [rimostranze](#) del governo italiano e di quello spagnolo. La loro preoccupazione andava anzitutto alla sfumatura aggressiva di un titolo che spingeva apertamente per una corsa continentale agli armamenti. L'altro timore di Roma e di Madrid è rappresentato dalla sostanza della proposta di Bruxelles, che rischia di far aumentare il debito nazionale dei singoli Paesi. Non che vi sia stato un grosso miglioramento, perché il 2030 del nuovo titolo si riferisce all'anno in cui si suppone che la Russia sia in condizione di lanciare un attacco contro uno Stato membro della UE o della NATO (che in gran parte coincidono).

Si spenda per la sicurezza, non per l'attacco

Insomma, sia prima che dopo si sta dicendo esplicitamente ai cittadini di tenersi pronti alla guerra: l'uscita [ridicola](#) e infelice del kit di sopravvivenza dell'eurocommissaria Hadja Lahbib ne è stata l'odiosa conferma. Dev'essere comunque rimasto un briciolo di buon senso nella testa dei governanti europei, se qualcuno ha fatto notare che prima degli armamenti servirebbero le infrastrutture e le tecnologie. Per fortuna a parlarne sono stati Giorgia Meloni e il suo omologo spagnolo Pedro Sánchez. Entrambi hanno messo l'accento sul concetto di difesa, spostandolo dall'idea di aggressione a senso unico implicita in un progetto di mero riarmo. La nostra premier ha chiesto di concentrarsi piuttosto sui servizi essenziali, sulle infrastrutture energetiche, sulle catene di distribuzione. Il primo ministro spagnolo ha aggiunto a sua volta voci come l'antiterrorismo e la cyber-sicurezza.

Soldi veri, soldi ipotetici

Insomma, se proprio si devono spendere dei soldi, che lo si faccia su qualcosa di utile in senso lato per le nostre società. Ad esempio i droni, che si possono usare non solo in una guerra futura, ma già oggi per spegnere gli incendi, come evidenziato da Sanchez. Evidentemente a Bruxelles hanno capito subito di aver esagerato con la terminologia aggressiva. Infatti hanno cambiato gli slogan molto rapidamente. Al momento di presentare il [piano](#) da 800 miliardi di euro, la von der Leyen ne spiegava il titolo "ReArm Europe" dicendo che viviamo in un'era di riarmo, dunque l'Europa è pronta ad aumentare massicciamente la sua spesa per la difesa.

Di quegli 800 miliardi, 150 sono "soldi veri" da distribuire agli Stati membri sotto forma di prestiti a lungo termine e a basso costo da usare per il riarmo: il cosiddetto programma SAFE. Gli altri 650 sono invece soltanto sulla carta, sotto forma di allentamento delle norme fiscali dei singoli Paesi che aiuterebbe a raggranellare quella somma enorme.

Guerra fondaia Kallas



Se il progetto della von der Leyen è rimasto o è stato ripensato e riformulato, è probabilmente

